

COLLEZIONISMO E PATRIMONIO: LA COLLEZIONE SAINZ DE LA CUESTA

Dal suo primo viaggio a Ibiza nel 1931, Rafael Sainz de la Cuesta (Madrid, 1896-1961) vi trascorre buona parte delle sue vacanze. Grande appassionato di archeologia, la sua collezione prende corpo grazie a regali e a pezzi acquistati dai contadini il che spiega, purtroppo, la mancanza di notizie sulla provenienza dei materiali che la costituiscono. Tuttavia, il lotto da lui acquistato nel 1945 dagli eredi di Juan Román i Calbet, direttore e mecenate della Sociedad Arqueológica Ebusitana [Società Archeologica Ebusitana] i cui pezzi vengono pubblicati in opere quali *Los nombres e importancia arqueológica de las islas Pythiusas* [I nomi e la rilevanza archeologica delle isole Pitiuse] (1906) e *Antigüedades Ebusitanas* [Antichità ebusitane] (1913), costituisce la parte più rilevante della collezione. Oggigiorno, possiamo contemplare tale compendio dell'archeologia punico-romana a 360° dell'isola di Ibiza, grazie alla donazione, nel 1965, degli eredi di Sainz de la Cuesta a favore dello Stato con l'auspicio espresso di esporla in questa città.

I SANTUARI E LE NECROPOLI

La collezione conta reperti provenienti da tre dei maggiori santuari dell'Ibiza punica: Es Culleram, Illa Plana e Puig d'en Valls attestanti l'esistenza di un'organizzazione religiosa sull'isola di cui un gruppo sacerdotale curava i culti. Si conserva, ad esempio, una preziosa collezione di terrecotte votive provenienti dal santuario de Es Culleram, statue femminili, molte delle quali frammentate, raffiguranti la dea Tanit. Dal santuario di Illa Plana giungono tre statue sdraiate incomplete rinvenute all'esterno di un pozzo votivo (*bothros*) in cui sono state portate alla luce anche 35 sculture dalle fattezze essenziali e dai caratteri sessuali particolarmente accentuati, due sculture maschili ovoidali e una femminile dal corpo scampanato. Il sito archeologico del Puig d'en Valls ha restituito busti, teste e piedi di statue, due teste di montone in miniatura e due lucerne arabe.

Inoltre, la collezione vanta elementi funebri caratteristici dell'epoca punica provenienti, perlopiù, dalla necropoli di Puig des Molins. Si tratta di oggetti utilizzati nelle varie fasi del rito funebre: preparazione, abbellimento e protezione della salma per il viaggio verso l'aldilà. La collezione vanta un numero ragguardevole di gioielli e ornamenti personali, anch'essi rinvenuti in questa necropoli: perline in pasta vitrea e pietre semipreziose, anelli e braccialetti in bronzo e oro.

La sua passione di collezionista spinge Rafael Sainz de la Cuesta a radunare reperti di qualità di grande eterogeneità. Infatti, la collezione conta una serie cospicua di reperti in osso, metallo e vetro. Vi spiccano oggetti legati alla manifattura tessile (aghi, fusi e pesi) nonché pezzi utilizzati per adornare le bare in legno. Sono degni di nota anche i denti di suidi che esplicavano una funzione protettiva e altri oggetti legati all'ornamento personale quali fermacapelli. Numerosi pezzi in metallo, sostanzialmente in ferro e



rame, si ricollegano all'attività artigianale del defunto. Vi fanno spicco attrezzi per l'aratura e ami o ganci utilizzati nella pesca nonché pezzi vincolati all'ambito domestico come forbici e coltelli e altri di carattere sacro quali *obeloi*, originalmente spiedi in bronzo in cui s'infilava la carne per arrostarla, rinvenibili di frequente nei santuari come offerta ma che racchiudono anche un eventuale valore monetario.

Sebbene tale collezione non conti un numero ragguardevole di oggetti in vetro, alcuni reperti denotano una fattura qualitativa superiore come nel caso di alcuni recipienti e di un piccolo fuso per filare. All'epoca romana risale una serie di grande interesse dei tipici unguentari alto-imperiali. Inoltre, particolare importanza rivestono gli unici frammenti in vetro di mosaico rinvenuti finora sull'isola.

Anche la sezione numismatica vanta reperti di spicco dell'epoca punica, di cui gran parte conati dalla zecca locale, come sta a indicare la raffigurazione del dio Bes. Un altro lotto degno di nota riguarda l'epoca romana, forte di alcune monete antoniniane del III secolo d.C. e numerosi esemplari di bronzi di piccole dimensioni, risalenti all'epoca basso-imperiale. Non mancano alcuni *doblers*, *sous* e *cinquenas* conati dall'Università di Ibiza tra i regni di Carlo I e di Filippo VII.

Gli elementi ludici danno vita a un'altra sezione significativa della collezione. A rappresentare i giocattoli propriamente detti è un unico esemplare: una bambola risalente all'epoca punica dalle braccia a snodo. Abbondano i *calculi* in pasta vitrea, fide là cui posizione sul tavoliere in base a delle regole, decretava la vittoria oppure la sconfitta nel gioco. Data la sua singolarità, si segnala anche un dado in osso incompleto di epoca romana. A fine ludico si potevano utilizzare altresì astragali in pasta vitrea seppure, al pari di quelli in osso, potevano esplicare pure una funzione divinatoria.

A rappresentare l'attività scultorea sono, sostanzialmente, delle statue in terracotta risalenti all'epoca punica tra cui una raffigurante la dea Tanit seduta sul trono. Dal canto suo, una testa di Bacco di elevata esecuzione qualitativa, rinvenuta nel sito archeologico di Can Fita e che, probabilmente faceva parte dell'arredo della villa, illustra l'arte plastica romana.

Infine spiccano, per numero ed eterogeneità, le ceramiche. All'epoca punica appartengono pezzi di produzione locale sia in ceramica comune che vasellame da tavola con il caratteristico rivestimento di ingobbio nonché esemplari di importazione greca ed ellenistica. Dell'epoca romana sono particolarmente significativi i vasi dalle "pareti sottili" e le stoviglie in *terra sigillata*. Due pezzi pregevoli di ceramica medievale -una lucerna della Spagna musulmana e un mescitore del XV secolo- completano questo capitolo.